La carriera accademica di Claudio Desinan (Pirano d'Istria, 27.09.1932 - Trieste, 01.07.2022) è iniziata tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta all'Università di Trieste dove, dopo alcune esperienze come maestro elementare, collaborò con Duilio Gasparini, prima, e con Enzo Petrini, poi. Attorno a queste figure, assieme a quelle di Giorgio Tampieri, Bianca Grassilli e Loredana Czerwinsky Domenis, si è costituita la scuola pedagogica triestina, la cui vicenda scientifica si è svolta all'interno dell'Istituto di Pedagogia e successivamente del Dipartimento dell'educazione, attraverso le trasformazioni che hanno convertito le Facoltà di Magistero in Facoltà di Scienze della Formazione. La cifra distintiva di quel gruppo, fin dalle sue origini, era il nesso desunto dal lavoro sul campo: «Noi eravamo fermamente convinti - si legge in uno degli scritti di Desinan - che l'azione educativa aveva bisogno di solidi principi generali e di finalità educative originate dai valori. Ma eravamo anche altrettanto convinti che il semplice enunciato di questi principi non garantiva poi, in nessun modo, la loro presenza nella quotidianità dell'agire docente. Per noi la distinzione tra una pedagogia pura e una pedagogia impura, e cioè contaminata dalla pratica, privava la pedagogia di una componente essenziale, quella dell'operatività».

Titolare degli insegnamenti di Pedagogia generale, Storia della pedagogia e Pedagogia speciale, Desinan è stato uno dei principali protagonisti della ricerca educativa in Friuli Venezia Giulia e, in particolare, a Trieste: la sua attività di studio, prevalentemente orientata ai metodi di insegnamento e all'inclusione degli alunni disabili, si è sempre svolta a stretto contatto con le realtà scolastiche del territorio e con i provveditorati provinciali. I risultati delle ricerche sono documentati in decine di saggi, articoli e volumi sui quali si sono formate generazioni di insegnanti ed educatori: fra questi si segnalano i diversi contributi in *Maestri Domani* (a cura di Gasparini D., Petracchi G e Petrini E., 1976) e *Maestri anni Novanta* (a cura di Petrini E., 1995), le monografie *Scuola in discussione: ansie pedagogiche e attese educative* (1984), *Orientamenti di educazione interculturale* (1996), le curatele *Discutere la scuola* (1998) e *Formazione e comunicazione* (2002).

Fuori dai confini triestini, Desinan seppe tenere rapporti di stretta collaborazione con colleghi di tutte le parti d'Italia. A Padova legò soprattutto con Rosetta Finazzi Sartor e Diega Orlando Cian, contribuendo allo sviluppo del dottorato patavino come membro esterno del collegio docenti; a Brescia partecipò spesso ai convegni di Scholè e alle iniziative della Fondazione Tovini, stringendo contatti con Cesare Scurati, Giuseppe Vico e Giuseppe Bertagna; a Siena e Arezzo trovò molti punti in comune con la pedagogia di Cosimo Scaglioso e Sira Serenella Macchietti; infine, nonostante la sua adesione alla matrice cattolica, egli ebbe rapporti significativi anche con esponenti della pedagogia laica come Umberto Margiotta e Renato Di Nubila.

Fra il 1992 e il 1997 fu eletto componente del direttivo della SIPED e in quella veste partecipò ai lavori della Commissione Nazionale istituita dalle principali società scientifiche e associazioni professionali del tempo per le questioni connesse al riconoscimento della figura del pedagogista.

In occasione della sua *lectio magistralis*, il 29 aprile 2004, Desinan volle consegnare ai suoi studenti, ai colleghi e ai tanti amici del mondo della scuola la testimonianza dell'impegno continuo nei confronti dell'istituzione universitaria e della sua fondamentale missione formativa verso le nuove generazioni. Vi aggiunse l'augurio sincero e profondo di perseverare nell'ottica, faticosa ma generativa, della qualità del lavoro docente, specie in una fase in cui tempi nuovi e difficili si andavano già prefigurando per l'Università italiana.